

# Credito, in capo ai Confidi un fondo per le Pmi

**L'idea**

**Orsini: «La garanzia collettiva è essenziale per il sistema produttivo»**

Istituire un Fondo per l'accesso al credito delle Pmi, «che potrebbe essere gestito direttamente dal sistema dei Confidi per permettere a quelle aziende, con basso rating e più difficilmente bancabili, di poter usufruire di un canale finanziario "complementare" valorizzando la mission primordiale dei Confidi della prossimità territoriale e della conoscenza diretta delle imprese». È la richiesta arrivata da Rosario Caputo, presidente di Federconfidi, nel corso del seminario nazionale "Federconfidi, mezzo secolo di storia di credito e garanzie", organizzato a Roma, con il patrocinio del Senato della Repubblica, in occasione del Cinquantesimo anniversario dalla costituzione di Federconfidi, la federazione che riunisce i sedici Confidi di area confindustriale. I Confidi hanno aumentato la loro operatività con il decreto Rilancio del maggio 2020 e possono dare alle aziende un supporto diretto con l'erogazione di finanziamenti. In virtù di questa novità a fine 2021 i finanziamenti diretti dei Confidi alle imprese ammontavano a 275 milioni di euro, con un trend di crescita superiore al 62% rispetto al valore registrato al 31 dicembre 2020 di circa 170 milioni di euro. Risultati ottenuti oltre che con l'impegno diretto dei Confidi (che hanno un Tier 1 medio superiore al 33%), anche grazie all'accordo Assoconfidi-Cdp, denominato "Plafond Confidi" che, sottoscritto a fine 2020, ha destinato 500 milioni

di euro di provvista, permettendo ai 21 Confidi vigilati accreditati di erogare, fino a novembre 2022, finanziamenti per oltre 135 milioni. Il presidente di Federconfidi, Rosario Caputo ha evidenziato i segnali positivi ricevuti dalla politica e dalle istituzioni e la crescente attenzione dedicata al ruolo che i Confidi possono svolgere in questo delicato momento. Caputo ha al contempo sottolineato la necessità di una nuova Legge Quadro, che, a distanza di venti anni dall'ultimo provvedimento approvato in Parlamento in materia di Confidi, tenga conto dei tanti cambiamenti che hanno interessato il mercato del credito e della garanzia. «Oggi la prima Legge Quadro è diventata anacronistica, così come l'intera disciplina del settore, poiché rispecchia sempre meno le modalità operative raggiunte dai Confidi negli ultimi vent'anni, alla luce del mutato contesto di mercato in cui operano», ha osservato. Secondo Emanuele Orsini, vice presidente di Confindustria con delega per il credito, «nel contesto attuale è essenziale per il sistema produttivo e per le Pmi poter contare ancora sul supporto dei confidi. Sarà fondamentale sia individuare iniziative tese a consentire ai Confidi di finanziare le imprese più fragili, sia definire un nuovo assetto normativo in grado di preservare le specificità del sistema, salvaguardarne la stabilità e farne evolvere il ruolo anche attraverso aggregazioni, reti o forme alternative di collaborazione e sinergia».

— R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EMANUELE ORSINI**  
È vice presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco

